il nuovo

L' ECO DI AVERSA

FOGLIO CITTADINO FONDATO DA GAETANO PARENTE NEL 1862

Anno XVII numero 4 - dicembre 2021 | www.ecodiaversa.com

Editoriale

Dov'è il Natale?

Ci risiamo: di nuovo case, alberi, strade agghindate di luci, colori, fiocchi variopinti. Di nuovo frenesia e suoni da gran festa imminente. Smanie che nessuno colloca, nessuno sa. La pandemia non ci ha insegnato nulla, il silenzio non appartiene ai nostri standard e neppure la profondità. Si galleggia in superficie, privi di radici, e si confonde il rispetto con il loro totale annientamento, persino verbale. Senza identità, senza storia, abbiamo accartocciato la fede come uno straccio vecchio in pieno delirio di onnipotenza, e quando un minuscolo microbuccio ci ha messo in ginocchio, tutti, siamo corsi a cercare quel Dio defenestrato dalla nostra storia. Ma è durato giusto un attimo. Il tempo di scrollarci di dosso 140000 morti e Dio è finito di nuovo fuori dalle nostre vite. E ci adattiamo a mettere in scena una parodia.

Si festeggia una nascita, ma il festeggiato è estromesso; il fulcro della storia è una Famiglia, in una grotta fuori città, fuori le mura, simbolo di esclusione, e noi pensiamo a imbadir tavolate piene di nulla.

Dov'è Colui che è nato? In quella roulotte insieme ai bimbi carbonizzati; nella pancia di quella mamma giunta alle porte della Polonia con altri cinque figli, e morta lì nella neve e nel gelo di un continente che implode nel suo egoismo; in fondo alle acque incolorate di sangue del mediterraneo al largo delle nostre coste, insieme coi bimbi dell'ultimo naufragio.

Nella nostra cruda, spettrale inconsistenza, dov'è il senso di attesa vigilante,

segue a pagina 3

L'impero di Draghi

Antonio Santi

Passano i mesi e Re Draghi resta sul trono. Nel mentre, tutti i partiti, tranne Meloni, propongono (almeno a parole) che il Re continui a regnare. Il governo di tutti tranne uno rincorre i soldi promessi in prestito dalla UE sostenendo convintamente che si tratterebbe di una occasione da non perdere. In questo quadro generale, si inserisce la proposta di taluni partiti di eleggere Sua Emittenza Silvio Presidente della Repubblica. Che dire? Quest'ultima proposta sembra una battuta per ischerzo, ci mancherebbe solo, difatti, che l'Onnipotente di Arcore venga veramente eletto, per cui non credo nella serietà della proposta. Mi rifiuto di immaginare la differenza di spessore umano e culturale che esisterebbe tra Draghi Presidente del Consiglio (ad honorem) e Silvio Presidente della Repubblica. Resta, quindi, l'incognita dell'uomo o della donna che salirà al Quirinale. Passando ad esaminare la Governance del Paese, la proposta "Draghi sino alla fine" sembra significare, anzitutto, che i partiti hanno paura di andare al voto e che, secondo loro, l'Italia necessita di un uomo potente, anzi, potentissimo in Europa, per due ragioni. Primo, salvarci dal cappio mortale del patto di stabilità per mezzo di una riforma

sostenuta dai "Frugali" e dai "Falchi" pro europeismo e, secondo, far giungere presso le casse della Repubblica i soldi concessi in prestito dalla UE senza che l'operazione causi il tracollo umiliante del Paese sotto il peso di un debito senza possibilità di risanamento. Altrimenti sarebbe un suicidio "riempirsi" dei soldi prestati dalla UE, in realtà un vero e proprio mutuo con interessi. In ogni caso l'impero di Re Draghi ha il senso, univoco, di una appartenenza senza se e senza ma alla UE pur con tutte le sue disfunzioni e carenze. Emerse, più che mai, in tema di lotta al Covid e di immigrazione. Ma conviene restare in una UE tutta incentrata su euro, commercio, prestiti, banche, banchieri? Risolto pure in senso a noi favorevole il tema del patto di stabilità, "Frugali" e "Falchi" riusciranno a concordare una comune sanità, difesa, politica estera incluso il problema dell'immigrazione? Intanto il Paese necessita di Riforme vere, profonde affinchè "funzioni" secondo modalità normali ("Un Paese normale", ricordate?) e ciò per il buon vivere di noi cittadini. Ma Re Draghi sembra interessato solo ad ottenere i prestiti UE ed a tal fine ha messo in campo, almeno per adesso, solo riformine di facciata,

segue a pagina 3

Proroga pagamento Tari al 2022

Giulio Caracciolo

Dopo le roventi polemiche per l'improvviso aumento delle aliquote TARI per l'anno 2021, il Comune di Aversa è stato costretto ad una mezza marcia indietro, prorogando al 2022 i termini per i pagamenti. Il conto per i cittadini si preannuncia comunqe salato, con un aumento netto che si aggira tra il 20% ed il 30% rispetto alle tariffe precendenti, da pagarein due sole rate non più in tre, come era stato sino ad ora. La scelta non aveva effettive esigenze pratiche ma risponde unicamente al cronico bisogno di liquidità per le casse comunali, che si è pensato di rimpinguare spremendo gli aversani sulla tassazione dei rifiuti urbani. L'assessore Francesca Sagliocco ha fatto fronte al coro di proteste annunciando lo slittamento al 31 gennaio del pagamento della prima rata del 2021, inizialmente prevista al 15 dicembre, e lo spostamento al 31 marzo del prossimo anno della seconda rata 2021, che sarebbe scaduta il 28 febbrario. Una proroga che consente qualche mese di respiro agli aversani, che si erano ritrovati inusitatamente una stangata sotto l'albero di Natale, scaricando, però, sul prossimo anno il carico fiscale di ben due annualità.

Attacco frontale alla libertà di stampa

Stefano Montone

Stefano Montone, giornalsta e direttore de La Rampa, è stato querelato dal sindaco di Aversa per aver pubblicato un comunicato stampa del dirigente di Forza Italia Isidoro Orabona. La vicenda è ancora in fase di definizione.

La libertà di stampa è spesso confusa con la libertà di pensiero e di espressione. La libertà di stampa sancita dalla nostra Costituzione racchiude in sé il diritto di critica e cronaca, che sono propri del "mestiere" del giornalista. A dire il vero la legge Italiana tutela in gran parte il Giornalista dandogli accesso alle informazioni giudiziarie, a quelle amministrative e soprattutto gli riconosce il diritto alla riservatezza della fonte. La libertà di espressione invece appare non essere ben compresa dal cittadino medio, specialmente da quello aversano. Il diritto di esprimersi non è diritto di offendere, calunniare e diffamare. Secondo una recentissima sentenza della Cassazione, il giornalista ha il diritto/dovere di fare le pulci al mondo politico. Ha il diritto dovere di raccontare in che modo agiscono i politici e sottolineare comportamenti sbagliati e iniziative nefaste. E qui andrebbe citata la famosa scena del film Fortapash, quando, sulla spiaggia di Torre Annunziata, l'anziano giornalista Sasà chiede a Siani: "vuoi essere giornalista-giornalista o giornalista impiegato?".

E aveva ragione il buon Sasà! Il "giornalista-giornalista" ha una vita difficile e tormentata! Mentre il giornalista "impiegato", che una volta aveva il solo scopo di timbrare il cartellino, oggi si è evoluto in negativo. Ora accetta di scrivere articoli di favore e di non raccontare le nefandezze della politica. Per il "giornalista-giornalista" Aversa è una miniera d'oro. I fallimenti e le incapacità dell'attuale amministrazione sono una fucina, una fabbrica che produce in serie notizie su notizie. Probabilmente questo ad una certa politica non sta bene. Chi racconta la verità va fermato ad ogni costo. La tattica collaudata della sinistra, infarcita di un certo grillismo sulla via del tramonto, è quella non di smentire con fatti le notizie ma di calunniare insistentemente sul piano personale il professionista reo solo di fare bene il proprio lavoro. Io ho ricevuto tantissime querele. Quasi tutte archiviate in prima istanza. Mai nessuna fino ad oggi è arrivata a giudizio. Insomma sono lindo e pinto, contrariamente a qualche osannato ex giornalista tanto amato da questa amministrazione comunale, finito alle patie galere. Qualcuno che usava il suo giornale quale arma di ricatto, gli atti giudiziari sono lì a confermarlo.

Ma oggi sono qui per raccontare pane al pane e vino al vino affinché anche il cittadino medio comprenda veramente come stanno i fatti. Alfonso Golia, al secolo "Fofò", Sindaco di Aversa, mi ha querelato perché ho pubblicato dei comunicati stampa di Forza Italia. Orbene da quando ho fondato la Rampa non ho mai negato la pubblicazione di un comunicato a nessuno. Ho fatto in modo che "La Rampa" fosse un megafono per tutti. Il risultato è che dopo otto anni La Rampa è il primo organo di Stampa della Provincia di Caserta e il nono in Campania.

Ma probabilmente questo a "Fofò" e company non andava bene. Non andava bene che qualcuno raccontasse di mura angioine abbattute, del disastro strisce blu, delle buche stradali. Non andava bene che qualcuno raccontasse dell'incapacità amministrativa di questa giunta. Ma soprattutto non andava bene che qualcuno raccontasse che colui che su un muretto di via Roma aveva giurato "noi non facciamo inciuci", poi, invece, alla prima occasione facesse l'inciucione con rappresentanti dell'ex minoranza. Ma soprattutto che qualcuno raccontasse che il suocero del Sindaco di Aversa era stato arrestato perché accusato di gravissimi reati.

> ***"Ma oggi sono qui per raccontare pane al pane e vino al vino affinché anche il cittadino medio comprenda veramente come stanno i fatti."***

Devo dire la verità, la città e la mia gente mi si è stretta intorno. Tantissima la solidarietà che ho ricevuto. Mai avrei immaginato che sarebbe stato convocato un consiglio comunale aperto per parlare della querela che mi ha fatto Golia Alfonso. "L'hanno fatto na' fattura!" esclama una anziana signora mentre guarda il video del consiglio comunale aperto sulla libertà di stampa ad Aversa. "Alfonso non era cosi, era un bravo ragazzo. Ora è cambiato, ha cambiato anche il tono di voce e il modo di muoversi". Non è vero ma ci credo citava un vecchio adagio. Sarà forse posseduto dalla "Janara della Sinuessa"?

Questo non lo posso dire, posso solo affermare che lo ricordo come un ragazzo perbene figlio di una persona perbene che faceva una campagna elettorale degna di ammirazione. Anche non sostenendolo ammiravo il suo girovagare a piedi nelle periferie aversane. Il suo parlare semplice con la gente. Addirittura una volta andai ad incontralo sotto il ponte dell'asse mediano tra Aversa e San Marcellino. Fino a lì Alfonso si spingeva a piedi per cercare i consensi. Lo ricordo quando da giovane consigliere di opposizione lo intervistavo su questioni di viabilità del Parco Argo. Un discorso simpatico, e scherzoso, una serie di frecciate innocenti all'ex Sindaco de Cristofaro. Poi non posso dire se sia intervenuta una strega malvagia che si sia impossessata del suo corpo e della sua mente, se abbiamo assistito al suo improvviso e repentino cambiamento, anche umorale e comportamentale. Cosa certa è che il cambiamento iniziò nel suo comitato elettorale di via Raffaello. Quando conquistò il ballottaggio scalzando Stabile, da persona educata quale sono, pensai che fosse cosa buona e giusta andare salutarlo e complimentarmi con lui. Ma le mie orecchie faticavano a credere alle frasi sussurrate da alcuni presenti: "cosa ci fa questo s…..o qui dentro? È venuto a provocare, cacciamolo fuori". Faticavo a credere che qualcuno potesse pensare questo di me, non pensavo che la malvagità umana potesse arrivare a tanto. Poi ho scoperto il perché. In alcuni salotti buoni di Aversa i cattivi maestri già stavano operando. Già si preparavano le truppe cammellate con lo scopo di aprire il fuoco su più fronti verso la mia persona. Donne, uomini e giovani probabilmente assetati di incarichi professionali o favori di sorta vennero a patti con i salotti aversani e offrirono sul tavolo del baratto la loro disponibilità ad alzarsi la mattina e scegliere come attaccarmi ed offendermi. Tra di loro diseredati, disadattati, disamorati, debosciati, deficitari dell'intelletto, figli scemi di padri incapaci, mercenari della politica, vecchi tromboni trombati. Tutti "credenti" poi divenuti "Credini". Non avevano calcolato, questi signori, la mia spessa corazza e la mia forza di "reazione rapida e intensa". La loro strategia era quella che molti decenni prima era stata applicata dai lori bisnonni: attacca alle spalle e fuggi, sempre con la codardia di chi non affronta mai l'avversario a viso aperto. Addirittura un tale voleva chiudermi nella cella frigorifero, ma non ebbe mai il coraggio di passare ai fatti e le sue codarde parole si dissolsero come flatulenze in una giornata ventosa. Queste persone avevano il solo scopo di intervenire sui social ogniqualvolta cercavo di informare il popolo aversano che qualcosa non andava. Una "talpa" della maggioranza mi ha informato che Fofò è pentito. Che si era lasciato trasportare da cattivi consiglieri. Che non si aspettava che la città avrebbe reagito a mio favore.

Mai come questa volta spero che la querela non venga archiviata. Che si vada a giudizio. Che la giustizia prenda atto di chi agito nel bene e chi nel male. Che il giudice ascolti quello che è successo in questa città sotto questa amministrazione. Insomma Fofò ha capito che da accusatore potrebbe diventare accusato, che sotto la lente di ingrandimento possano finire tutti i fallimenti, le metamorfosi e i salti della quaglia della sua amministrazione.

Che non a caso è stata definita la peggiore dell'epoca repubblicana.

L'impero di Daghi

segue dalla prima pagina

di pura forma e poca sostanza. Che dire? Il quadro è desolante: partiti senza leader veri, prigionia UE, nessuna riforma rivoluzionaria (non parliamo dello stato in cui versano la scuola e la sanità…), prestiti in arrivo con un debito pubblico esorbitante. Arriverà, comunque, il momento di andare a votare. Speriamo in libertà e non sotto il condizionamento di processi ad orologeria smentiti in secondo grado o in Cassazione. Intanto prosegue lo stato di emergenza e il covid. Speriamo bene!

Solidarietà in duomo

Maria Luisa Coppola

Tempo di Natale, tempo di solidarietà: tante associazioni aversane hanno organizzato uno spettacolo per ricordare lo stato di emergenza sulla violenza alle donne. Gli episodi di violenza sono in netto aumento, molti accadono nelle famiglie o nei luoghi di lavoro, la ferocità con cui accadono è disumana e trasforma l'uomo in belva. Il 26 dicembre, nella Cattedrale di Aversa, sono state presentate testimonianze, con brani di lettere, accompagnate da esibizioni di artisti. Lo spettacolo ideato da don Francesco Cuciniello, Rachele Arena, Serena di Biase, Veronica della Noce e Diana Pagano, con la partecipazione di movimenti ed associazioni, ha raccolto fondi per la Caritas diocesana, diretta da don Carmine Schiavone, che accoglie un numero sempre crescente di poveri ed emarginati, di donne profughe con i loro figli. Voci silenziose ma operative, sguardi che si incrociano, perché nessuno si salva da solo. Per trasformare in responsabile speranza il domani di chi è in totale sconforto.

Dov'è il Natale?

segue dalla prima pagina

il cammino, la ricerca, la veglia carica di speranza? Li abbiamo sostituiti con una "atmosfera", un panettone morbido su cui tuffarsi, l'isteria da regali inutili, con plastici innevati e gioiose scene da circo sciistico, dove il focus è il tutto e il nulla.

Abbiamo abdicato alla nostra storia. Eppure il 25.12.2021 è tale perché Qualcuno ha diviso la storia in un prima e in un dopo, ha stravolto i parametri del nostro vivere: "volgi l'altra guancia" "date a Cesare e Dio" "chi è senza peccato scagli" "lasciate che i bimbi vengano a me"...

Il Natale - tale è la festa imminente - è gioia sapienziale, gioia interiore di luce, di pace. Quando non si ha la capacità di comprendere questa gioia, si vive la festa con allegria mondana.

Troveremo il coraggio "di vivere la dinamica tra vita e pensiero con occhi che ascoltano" come ci chiede il Papa? Come fecero i Magi, che videro la Stella con gli occhi e ne ascoltarono col cuore la "chiamata", sapendo mettersi in cammino?

La Chiesa universale e quella locale hanno chiamato i credenti a "mettersi in cammino insieme" per rinnovare lo stile ecclesiale. È il cammino del Sinodo.

Come scriveva Romano Guardini "le grandi realtà maturano nel silenzio… nella chiarezza della vita interiore, nel cauto procedimento della decisione, nel sacrificio nascosto e nell'abnegazione".

Sta a noi saper cogliere questa straordinaria occasione di dialogo e aiutarci, vicendevolmente, a riscoprire da dove veniamo. Partiamo da qui, da un Natale in Sinodo.

Rosaria Capone

AGRO AVERSANO

Teverola

Celebrato il Milite Ignoto

Anna Dello Margio

Continuano le iniziative nel ricordo dei caduti della grande guerra. A Teverola, per il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, si è svolta il 21 novembre una grande cerimonia per presentare il restauro del monumento ai Caduti, grazie all'impegno dell' amministrazione comunale, in sinergia con il comitato civico per il Centenario del Monumento. L'evento ha visto la partecipazione di autorità civili e militari, di una rappresentanza di studenti, e non è mancato all'accompagnamento di una banda musicale. Allo scoprimento del monumento ai Caduti della Grande Guerra, restaurato in occasione del centenario, hanno presenziato il sindaco Barbato, il presidente del Consiglio comunale Gennaro Caserta, il Vescovo Spinillo, la presidente del comitato Elena Nugnes. Teverola è stato il primo comune della provincia di Caserta a realizzare un monumento dedicato ai soldati della Prima Guerra Mondiale, nel 1921. La stele di una donna coronata dalla corona turrita, "la Regina", come la chiamano i teverolesi, che rappresenta simbolicamente l'Italia. Il restauro è stato finanziato dall'ingegnere Zito grazie alle ricerche del prof. Giovanni Morra. Presente anche uno stand delle poste italiane per

Carinaro

Affinito vara la nuova giunta

Cambia la composizione della giunta comunale di Carinaro, nel mese di dicembre il sindaco Nicola Affinito ha ridistribuito le deleghe con diverse conferme e due novità. Mario Moretti resta Vicesindaco con delega all'urbanistica ed alla viabilità, Eufemia Barbato ottiene anche le deleghe alla Cultura, oltre a quelle alle Pari Opportunità, Bilancio e Tributi, nuovo Assessore alle Politiche Sociali e Giovanili sarà Nicola Mauro Barbato, mentre Elisabetta Mauriello reggerà l'Asessorato allo Sport ed al Verde pubblico. Serena Marina è stata eletta quale nuovo Presidente del Consiglio Comunale.

Libri dispersi e ritrovati

a cura di Mario Schiavone

Antologia di storie belle da paura

La raccolta "Storia dei miei fantasmi" è un piccolo carillon narrativo, capace di contenere storie che brillano per precisione e stile, grazie agli ingranaggi, delicati e minuti, di cui è fatto. Si tratta di venticinque storie brevi, sguardi diversi tra loro; in cui tutti i personaggi sono accomunati dal tentativo di affacciarsi alla vita per provare a codificarla e raccontarla attraverso gesti comuni, azioni del quotidiano che noi lettori-umani amiamo osservare, per sentirci più vicini rispetto al cuore delle relazioni umane, come delle persone fatte di carne e ossa, nervi e sangue. Le narrazioni brevi ma efficaci di questo piccolo libro dalla copertina "artigianale", tendono a produrre, con lo scorrere delle pagine, un dolce stordimento. Un invito a interrogarci, passo dopo passo, immagine dopo immagine, su quelle scelte di vita che facciamo ogni volta che decidiamo di tessere relazioni. Veri e propri rapporti umani intessuti con quelle persone che amiamo o che vorremmo amare. Di capitolo in capitolo, ogni frammento narrativo è una scoperta umana che rievoca talvolta gioia, talvolta dolore. C'è forza propulsiva in queste storie che appaiono cucite a mano con grazia, una forza invisibile inebriante e coinvolgente, capace di tenerci compagnia senza scadere mai nell'ovvio.

il nuovo L' ECO DI AVERSA
www.ecodiaversa.com

PERIODICO MENSILE REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI S. M. CAPUA VETERE AL N.602, 2003

Il nuovo "L'Eco di Aversa" è una riedizione del foglio cittadino fondato da Gaetano Parente, primo sindaco di Aversa, nel 1862. Il logo riprende un dipinto di Gennaro Conti, del 1886, raffigurante il sindaco Parente nell'atto di indicare a Vittorio Emanuele via Roma.

Direttore Responsabile
Salvatore de Chiara
Direttore Editoriale
Antonio Santi
Editore
Ass.ne Gaetano Parente

Direzione, Amministrazione
Via Gaetano Parente n.2,
81031 - Aversa (CE)

ilnuovoecodiaversa@gmail.com

A difesa del Risorgimento

Salvatore de Chiara

Nello scorso mese di novembre mani sconosciute hanno vandalizzato gravemente il monumento-ossario ai garibaldini a Valle di Maddaloni, posto proprio sotto le arcate dell'acquedotto carolino, che raccoglie le spoglie dei garibaldini caduti durante la battaglia di Ponti della Valle del 1860. Sono state sfregiate e decapitate alcune delle statue che adornano l'ingresso del monumento, che raffigurano Garibaldi, Nino Bixio e gli altri eroi della campagna risorgimentale combattuta sulle rive del Volturno. Ad attivarsi immediatamente, per stigmatizzare l'accaduto e sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di restaurare e conservare degnamente la memoria risorgimentale, è stato il Comitato di Caserta dell'Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto dal professor Nicola Terracciano di Parete, che ha nell'Agro Aversano un nucleo importante di soci. E' stato il prof. Terracciano a contattare il sindaco di Valle di Maddaloni, Francesco Buzzo, per organizzare una cerimonia commemorativa nell'immediatezza del fatto, ed accendere i riflettori sulla vicenda. Una nutrita delegazione del Comitato, con i rappresentanti dei comuni di Maddaloni, Valle di Maddaloni e Cervino, con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Commissariato Esercito e dell'Associazione Nazionale Garibaldina e la presenza dei militari dell'Arma dei Carabinieri, oltre alla partecipazione di numerosi cittadini, ha deposto un omaggio floreale presso l'ossario, circondando di gonfaloni e bandiere il monumento che testimonia l'epopea risorgimentale ed il sentimento nazionale del popolo tifatino. Grazie a questa grande mobilitazione si è attivato un percorso virtuoso per un rapido restauro della struttura, sono già stati promessi fondi speciali dall'ANACOMI, Associazione Commissariato Militare, e da ONORCADUTI, la struttura dell'Esercito preposta alle onoranze ai caduti in guerra, ed uno stanziamento apposito è stato deciso dal Comune di Valle di Maddaloni, che ha anche deliberato l'istituzione di uno specifico conto corrente sul quale convogliare le donazioni private di quanti vogliano contribuire al restauro. I frammenti danneggiati sono stati sequestrati e custoditi dai carabinieri e saranno a disposizione della Soprintendenza per i successivi interventi. Il professore Nicola Terracciano ha commentato l'iniziativa: "Siamo stati scossi ed inorriditi per il vandalismo al Monumento-Ossario, ed esprimiamo la vicinanza alla nobile cittadina di Valle di Maddaloni, così legata alla Memoria nazionale fondante la nostra Unità e Libertà e vorremmo attivarci subito per un riparo civile a tanto oltraggio, perpetrato, tra l'altro, nel giorno poi del Milite Ignoto, dei Caduti della Patria, dell'Unità Nazionale. Il nostro accorato appello è stato ripreso dalla stampa nazionale e si è creata un attenzione importante, sulla quale vigileremo affinché non si spenga e resti vivo il ricordo del Risorgimento in Terra di Lavoro". Anche la città di Aversa è particolarmente legata al monumento nella valle maddalonese, quando esso fu inaugurato, il 1° ottobre 1899, in occasione dell'anniversario della battaglia del Volturno, l'amministrazione comunale normanna fece realizzare appositamente il nuovo gonfalone del comune, costituito da un drappo di seta azzurra sul quale fu riccamente ricamato in oro l'emblema del gallo basilisco. A quella cerimonia di inaugurazione fu presente una enorme massa di cittadini ed era prevista anche la partecipazione del re Umberto I che, all'ultimo momento, fu annullata, ma in quella occasione il drappo aversano sventolò per la prima volta in pubblico, recando il saluto degli aversani a quella solenne cerimonia, in omaggio al valore dei garibaldini che si erano sacrificati nella battaglia di Ponti della Valle. Da oltre centotrenta anni il gonfalone di Aversa, realizzato per celebrare i valori risorgimentali, testimonia simbolicamente l'unità di tutta la comunità aversana, e proprio dal nostro territorio si alza una ferma rivendicazione dell'identità nazionale e dei valori risorgimentali che sono eternati nella pietra del monumento di Maddaloni, che presto tornerà al suo antico ed orgoglioso splendore.

La grande cerimonia di inaugurazione del Monumento-Ossario nel 1899

PALAZZO PARENTE